

IL CORPO FORESTALE, IL VENTO DELLE DOLOMITI E LA SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO (di E. Crimi)

“... è un controsenso parlare dopo ogni catastrofe di prevenzione e pianificazione del territorio, quando lo Stato, con un provvedimento folle, arrogante e senza precedenti mascherato da un illusorio risparmio, ha soppresso il Corpo Forestale privandosi dell'unica forza di polizia che dal 1822 assicurava la salvaguardia dell'ambiente italiano, con mansioni prettamente tecniche e al massimo grado di specializzazione”.

Questa è la risposta che un esperto del settore ha rilasciato ad una giornalista televisiva, quando questa le rivolse una domanda relativamente alle cause che nelle valli pedemontane delle Dolomiti, provocarono il collassamento e crollo al suolo l'una sull'altra, di decine di migliaia di piante per il forte maltempo e vento impetuoso.

Come già ufficiale del Corpo Forestale, io mi sento di condividere pienamente questa risposta e sono anche consapevole che la natura a volte, diventa “matrigna” e si scatena con forza, ma è anche vero che spesso le cause partono da lontano e dall'uomo. I cambiamenti climatici in corso provocati dall'uomo, non fanno altro che aumentare questi eventi estremi che in questo caso, hanno prodotto raffiche di vento, secondo gli esperti, superiori ai 150 chilometri orari e se aggiungiamo che i boschi sono sempre meno mantenuti, ecco che diventa impossibile governare qualsiasi fenomeno. Ed è per questo che deploro l'assorbimento del Corpo Forestale da parte dei Carabinieri e ne spiego anche i motivi.

Ammiro l'arma dei carabinieri, le sue delicate specializzazioni anticrimine a tutela della collettività, il sacrificio e alto senso del dovere dei suoi uomini. Tuttavia, la difesa dell'ambiente ha le sue specificità di intervento che culturalmente sono innate nel Corpo Forestale e nei suoi uomini, come cultura specialistica, che non si inventa o acquisisce in pochi anni, né un volenteroso drappello di ex forestali che chiameremo carabinieri, frammentati nei vari Comandi Stazione Carabinieri, potrà fare fronte in modo costante ed efficace, alle continue sofferenze del territorio, in particolare quando questo è sotto attacco dall'uomo. La prevenzione degli illeciti contro l'ambiente si basa in particolare, sulla buona conoscenza del territorio e delle cause scatenanti, attraverso un attento monitoraggio delle complesse problematiche che potrebbero scatenare il fenomeno illecito e delle aree a rischio in modo da poterlo meglio prevenire e combattere. La conoscenza di tali elementi, passa attraverso l'esperienza tecnica acquisita sul territorio, attraverso l'alta preparazione e professionalità delle forze messe in campo e la loro vicinanza alle popolazioni rurali, lo studio e l'analisi riguardo alle cause, nonché prestando attenzione a recepire qualsiasi minimo indizio che potrebbe rendersi utile all'individuazione del rischio. Per affrontare questo tipo di abusi, serve lunga esperienza sul territorio e strategia tecnica preventiva e repressiva, insomma, per affrontare un illecito ambientale, occorre uno straordinario bagaglio culturale di competenze giuridiche in vari settori, tecniche silvocolturali, botaniche, climatologiche, competenze che solo i Forestali detengono, perché acquisite nelle Scuole Forestali. Dunque, la difesa dell'ambiente ha le sue specificità di intervento culturalmente innate nel Corpo Forestale, che ricordiamo è un Corpo tecnico con funzioni di polizia, con un bagaglio formativo, che viene attivato in modo costante ed efficace, per fare fronte alle continue sofferenze dell'ambiente. Con tale presenza specialistica, il territorio viene capillarmente e sistematicamente controllato in forma perfettamente consolidata, anche attraverso la dettagliata conoscenza ultradecennale da parte dei suoi uomini, delle sue caratteristiche fisiche e cartografiche, antropiche e orografiche. Senza la vigilanza permanente e professionalmente specifica del Corpo Forestale, abilitato a questo compito nell'ampio settore ambientale, non è chiaro come si manterrà e si esplicherà la memoria storica di un territorio, i suoi bisogni e le sue necessità, l'interazione con l'uomo e l'agricoltura, come si tuteleranno le aree protette e demaniali: che futuro hanno i Parchi e le Riserve, i sistemi fluviali e le aree umide, insomma, l'intero territorio extraurbano, pedemontano e montano?

Senza il Corpo Forestale il nostro territorio è destinato alla smobilitazione e all'oblio, per come sta succedendo in Sicilia, dove il Corpo Forestale non esiste quasi più per mancanza di risorse umane. Il territorio sarà consegnato all'incuria e all'abbandono, all'arbitrio di allevatori privi di scrupoli, all'attività del pascolo indiscriminato, ai bracconieri, agli speculatori dell'edilizia e malfattori ambientali di ogni genere, ai razziatori della natura e del tempo, alla piaga degli incendi, al degrado dei rifiuti, all'attività incontrollata degli eventi atmosferici, agli inquinamenti, disboscamenti,

decadimento ambientale e socio-culturale generalizzato: ecco, la politica dominante rischia di spianare la strada agli ecoreati e distruzione del territorio. Questi elementi devastanti porteranno al depauperamento della biodiversità e all'impoverimento del nostro già precario, patrimonio naturalistico e conseguente modificazione irreversibile dell'ambiente, insomma, porteranno al nulla e il territorio diventerà "res nullius", suscitando un senso di vuoto e di tristezza nelle popolazioni montane e nelle persone dotate di intelligenza naturalistica. Non sono contrario ai cambiamenti se questi portano benessere alla collettività, sono contrario ai cambiamenti ideologici e autoritari a tutti i costi, perché mai hanno reso beneficio al bene comune ed io non voglio restare spettatore stoico a questa ignominia. Con la soppressione del Corpo Forestale, mascherata da "riorganizzazione", norme e valori primari sono stati traditi, calpestati e la configurabilità dell'ambiente come bene giuridico ignorata dall'Homo ignorantis che ha tradito la sua stessa essenza biologica e culturale.